AISSAW 9 (Pt. 2-3) 61-196 (1973)

Annali

dell'Istituto Superiore di Sanità

volume IX parte II-III 1973

ANNALI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

✲

DIRETTORE RESPONSABILE: F. POCCHIARI

COMITATO DIRETTIVO:

I Capi dei Laboratori
con la collaborazione del Capo della Segreteria Didattica

COMITATO DI REDAZIONE:

M. QUINTILIANI (*Redattore Capo*), G. BIGNAMI, E. CINGOLANI, G. D'AGNOLO, A. FILIPPONI, P. L. INDOVINA, P. SINISCALCHI (*Segretaria di Redazione*)

CONSULENTI REDAZIONALI:

A. BALLIO, L. PAOLONI, G. SERMONTI

Pubblicazione

Gli *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* appaiono in fascicoli trimestrali e speciali. Gli articoli scientifici e la corrispondenza ad essi relativa dovranno essere indirizzati a: *Annali - Istituto Superiore di Sanità, Viale Regina Elena, 299 - Roma.*

Condizioni di abbonamento

Per un anno: Italia Lit. 11.000; Estero Lit. 13.000.
Un fascicolo trimestrale: Italia Lit. 3.400; Estero Lit. 3.700.
L'importo dovrà essere versato sul conto corrente postale 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato.
La corrispondenza relativa agli abbonamenti ed all'acquisto di fascicoli separati dovrà essere indirizzata a: *Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, Piazza Verdi, 10 – Roma.*

SERENA POLITO RUSSI

(1926-1973)

Il 23 aprile 1973, dopo lunga e tormentosa malattia, è prematuramente mancata Serena Polito Russi, Ricercatore nei Laboratori di Chimica Biologica, che per un ventennio ha dedicato all'Istituto il Suo inesauribile entusiasmo per la ricerca.

Nata in Ancona il 4 giugno 1926, conseguì la laurea in Chimica a Roma nel 1949. A Roma si trattenne fino al 1951, per condurre a termine una sperimentazione iniziata durante l'internato all'Istituto di Chimica organica dell'Università; dopo un breve periodo trascorso nei laboratori farmaceutici Russi in Ancona, decise di tornare a Roma nel 1953 per riprendere, questa volta in modo definitivo, il lavoro che prediligeva. L'occasione Le fu offerta dall'Istituto mediante una borsa di studio da usufruire nel gruppo di Chimica microbiologica diretto dal Professor E. B. Chain; iniziò così un rapporto che si perfezionò dopo qualche anno con l'immissione, a seguito di concorso, nei ruoli dei Laboratori di Chimica Biologica.

La Sua attività scientifica fu condotta quasi per intiero nel campo del metabolismo dei microorganismi. Dopo una serie di ricerche sui carboidrati e sui nucleotidi dei funghi inferiori, si dedicò, in collaborazione con il gruppo di Genetica dei Laboratori di Chimica Biologica, allo studio della regolazione della biosintesi dell'istidina nello Streptomyces coelicolor. *In questa linea di ricerca di biochimica genetica si ravvisavano chiaramente la maturazione della Sua personalità di ricercatore e la predilezione per temi molto attuali. A conferma di questa inclinazione stanno i Suoi ultimi studi, attualmente in corso di stampa, sulla chimica ed immunochimica degli antigeni di* Echinococcus granulosus, *argomento di particolare importanza sanitaria, che aveva affrontato da due anni assieme a G. Vicari.*

L'attività scientifica di Serena Russi è documentata da una trentina di note e da numerose comunicazioni a congressi nazionali e internazionali ed ha trovato riconoscimento anche attraverso il conseguimento della libera docenza in Chimica microbiologica.

La Sua scomparsa lascia un grande vuoto in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerLa e ancor più di lavorarLe accanto. Era schiva di formalismi e sempre aperta al colloquio e pretendeva molto più da se stessa che dagli altri; era instancabile nel lavoro, che affrontava con grandissima pazienza e tenacia, riuscendo a superare ogni sorta di difficoltà: da quelle insite nella preparazione teorica in settori di ricerca sempre più avanzati, a quelle legate alla sperimentazione e, non ultime, a quelle di carattere organizzativo dipendenti dalle traversie dell'Istituto.

ALESSANDRO BALLIO

BRENNO BABUDIERI

(1907-1973)

Brenno Babudieri è nato a Trieste nel 1907 *e in quella città, a Lui sempre molto cara, ha frequentato il liceo classico, segnalandosi sin d'allora fra i suoi compagni per il carattere serio e per la notevole preparazione scolastica. Nel* 1925 *si è iscritto alla Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia e per tutti i sei anni è stato alunno dell'Almo Collegio Borromeo: allievo di Ferrata e di Zavattari, si è laureato a pieni voti e la lode nel* 1931, *meritando il premio dell'Università per la migliore tesi di laurea. Nel* 1933 *ha vinto il premio Lepetit del Consiglio Nazionale delle Ricerche e in quell'anno ha avuto la nomina ad assistente nel Laboratorio di Microbiologia del nostro Istituto, posizione ottenuta in seguito a concorso per titoli ed esami, nel quale fu classificato al primo posto. Nell'Istituto, Babudieri ha percorso con onore, seppure con contrasti talvolta molto, molto dolorosi, tutta la trafila della carriera, sino all'incarico di Capo Laboratorio nel* 1966: *la malattia insorta proprio negli ultimi anni Gli ha tolto la soddisfazione di avere la nomina ufficiale. Nel* 1934 *ha conseguito a soli tre anni dalla laurea la libera docenza in parassitologia medica e nel* 1938 *quella in patologia generale. Nel* 1940 *ha vinto il premio Grassi per la parassitologia. È stato nominato, a titolo personale, esperto per la zoonosi dell'OMS/FAO e come consulente dell'OMS è stato in Spagna a più riprese per ricerche epidemiologiche sulle leptospire e ancora nel* 1954 *in Giordania per indagini sulla febbre ricorrente. A tutti questi titoli vanno aggiunti i molti incarichi universitari, i corsi liberi di microbiologia, di immunologia e di patologia generale, l'appartenenza a Società scientifiche italiane e straniere e poi ancora le moltissime conferenze e le numerose relazioni ufficiali a tanti Congressi e Simposi sugli argomenti a Lui più congeniali.*

Si può veramente dire che Babudieri avesse nel sangue la passione per la ricerca, per l'osservazione: già negli anni universitari si rivelò per la Sua solida preparazione e per la serietà dei dati raccolti, che furono pubblicati in riviste italiane e straniere. La Sua tesi di laurea sui «Sarcosporidi e le sarcosporidiosi», stampata integralmente negli Archiv für Protistenkunde *ha costituito per diversi anni un contributo fondamentale sull'argomento. Nei molti anni in cui ha potuto dedicarsi allo studio sperimentale Egli ha lasciato una traccia del Suo ingegno ovunque lo richiamavano la Sua sete e il Suo desiderio appassionato di investigatore, specialmente nei campi delle rickettsiosi, dell'immunologia e della parassitologia: più di* 300 *pubblicazioni ne testimoniano la fecondità.*

Il nome di Babudieri resterà tuttavia legato soprattutto ai Suoi contributi allo studio e alla conoscenza delle leptospire e delle leptospirosi, di cui è stato certamente uno dei cultori più profondi, non solo tra gli italiani ma anche tra gli stranieri. Già nel 1936 *aveva istituito nel nostro Istituto un centro per lo studio e la diagnosi delle leptospirosi, centro che ha avuto nel* 1961 *un riconoscimento ufficiale quale Centro italiano e sin dal* 1956 *è stato uno dei*

sei «Reference Laboratories» istituiti dall'OMS nel mondo ed uno dei tre laboratori incaricati di preparare i sieri diagnostici standard. È facile comprendere come questi incarichi fossero esclusivamente dovuti al riconoscimento di tutto quanto Babudieri aveva compiuto nel campo delle leptospirosi e dei loro agenti eziologici: infatti moltissimi sono i Suoi contributi alla conoscenza di queste malattie e specialmente dei microorganismi che le determinano. Sono studi di natura morfologica, biologica, epidemiologica, diagnostica e tassonomica, esposti e discussi con rara competenza in tanti lavori e trattati. Uno speciale ricordo meritano i contributi di Babudieri alla preparazione di un vaccino contro le leptospirosi, alla sua valutazione sperimentale ed al suo impiego pratico in Italia, in Spagna ed in altri Paesi.

*È questo un quadro certamente freddo ed incompleto della vita di Babudieri come scienziato. Una malattia incurabile, di natura non chiara, Lo ha colpito quando la Sua attività era ancora notevole: malgrado una certa difficoltà a camminare, primo sintomo evidente del Suo male, Babudieri continuava a partecipare a congressi, a convegni e ad insegnare nella Università della Sua Trieste, che, ancora Lui vivo, Gli ha decretato il San Giusto d'oro, come ad uno dei suoi figli migliori. L'inesorabile cammino del morbo, che Lo ha inchiodato in un letto di vera agonia per quasi due anni, L'ha condotto alla fine, che è giunta come una sospirata liberatrice l'*11 *maggio* 1973.

Con Babudieri scompare un ricercatore di sicura fama, che alle doti di sperimentatore univa quelle di un uomo onesto, qualità oggi così rara nella nostra società.

ITALO ARCHETTI